

---

## Il Grand Tour, in giro per il Belpaese

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Tra Settecento e Ottocento il turismo internazionale sceglieva l'Italia. Era il Grand Tour, in mostra a Milano fino al 27 marzo alle Gallerie d'Italia.**

Chissà se gli italiani di oggi, pandemia a parte, conoscono l'Italia. Non è una battuta, ma una realtà. **Chi è stato almeno una volta a Tivoli, a Paestum, a Ercolano o a Vallombrosa?** Magari è stato per una visita mordi-e-fuggi a Firenze e a Roma, ma a vedere le solite cose: una indigestione d'arte agli Uffizi o a Roma per ammirare i Fori, Colosseo e Fontana di Trevi. Se va bene, la Cappella Sistina. Ma il resto, ancora salvo nonostante la sistematica distruzione paesaggistica compiuta nel passato e tuttora viva - per esempio nell'Asolano in provincia di Treviso, terra di Canova e Giorgione -, chissà... **Innamorati invece del Belpaese erano gli stranieri** - tedeschi, francesi, inglesi, russi - che visitavano le città d'arte sicuramente - Venezia, Firenze, Roma -, ma poi si spingevano a Napoli, in Calabria ed in Sicilia. Ritratto di gruppo con il conte Firmian e il suo seguito durante una gita nei dintorni di Napoli di Martin Knoller, Mostra Grand Tour D'accordo, veniva chi se lo poteva permettere, nobili inglesi, letterati come **Goethe e Gogol**, artisti come **Turner e Ingres**, musicisti come **Mozart, Mendelssohn, Liszt, Wagner e Ciaikovski**. E trovavano, almeno dal 1748 al 1796, prima della Rivoluzione francese, ma anche subito dopo nell'Ottocento, la gioia del "mito italiano", **terra del sogno: dell'arte, della bellezza, delle donne, dell'umanità selvaggia e immacolata** (il mito del buon selvaggio di Rousseau)... Idealizzavano, ovviamente, e crearono il **Grand Tour**, ossia il viaggio organizzato ed istruttivo per cogliere la bellezza sia della gente come della natura e dell'arte del passato, la classicità in particolare, ma non solo. **Roma era un centro indiscutibile**. Papi, cardinali e nobili si affrettavano a far visitare le favolose collezioni d'arte ai reali napoletani, austriaci o svedesi, i pittori dipingevano la vita nella campagna e sui colli (**Il saltarello**, di B. Pinelli, 1821 circa), cascate d'acqua meravigliose, distese di prati e di monti. Qualcuno si faceva ritrarre sullo sfondo di rovine antiche, affascinanti, come gli scrittori **Chateaubriand o Goethe**, per non parlare degli inglesi. Il loro ritrattista per eccellenza era **Pompeo Batoni** che ci ha lasciato una galleria di personaggi dall'aria elegante, vestiti di seta, sani, un po' fatui - **Ritratto del visconte Coke, duca di Leicester**, 1774 - in posa: seduti o in piedi accanto ad una statua antica o ad una veduta di san Pietro o del Colosseo. Del resto, c'era un fitto mercato antiquario e gli inglesi (non solo loro, ovvio) ne approfittavano. La mania o meglio il sogno della classicità era ovunque: personaggi come **Winckelmann, Mengs e Canova** ne davano una interpretazione fascinosa, resuscitavano la bellezza antica. Erano artisti da ammirare e visitare, come si nota nella tela di H.D. Hamilton (1791, Victoria and Albert Museum) con il nobile inglese in visita allo studio dello scultore **Canova**. Il quale era la celebrità massima dell'arte tra fine Settecento e primo Ottocento. Non per nulla le sue opere sono finite a San Pietroburgo, Berlino, Parigi, Londra. Il Palazzo Ducale di Venezia visto da San Giorgio di Gaspar van Wittel, mostra Grand Tour **L'altra capitale del Grand Tour era Venezia**. Pittori lagunari come **Bellotto Canaletto e Guardi** componevano quadretti di "vedute" cittadine ad ogni ora del giorno e delle stagioni nel mirabile variare della luce in quella che era nel '700 **la capitale della "dolce vita" di allora**. I pittori guadagnavano e venivano chiamati all'estero, come successe a Bellotto e a Tiepolo. **Firenze e Napoli non potevano mancare** all'appuntamento. Pierre-Jacques Volaire-Eruzione del Vesuvio alla luce della luna. Mostra Grand Tour. Sogno d'Italia da Venezia a Pompei Dagli Uffizi alle eruzioni del Vesuvio, da Pompei riscoperta a Paestum alla Sicilia, i viaggiatori rimanevano estasiati, **Wagner compose parte del Parsifal a Palermo**. **L'Italia era un sogno vivo, una realtà di bellezza immortale, forse l'ultimo desiderio collettivo di armonia**, come dice questa ricca rassegna milanese. È ancora così oggi? La domanda rimane dopo tante devastazioni e inciviltà prima e dopo il conflitto mondiale. Per non rimanere assuefatti alla bruttezza,

---

**la rassegna è da vedere: ci ridà speranza. Grand Tour. Sogno d'Italia da Venezia a Pompei.**  
Milano, Gallerie d'Italia. Fino al 27.3 (catalogo Gallerie d'Italia/Skira)